



Foto Filippo Manzini

La dodicesima notte

di **William Shakespeare**
traduzione **Orazio Costa Giovangigli**
adattamento **Filippo Gentili**

regia **Pier Paolo Pacini**

con (in ordine di apparizione)
**Federica Lea Cavallaro, Federico Poggetti,
Luca Pedron, Greta Bendinelli,
Fabio Facchini, Federico Serafini,
Manuel D'Amario, Maddalena Amorini,
Giulia Weber, Davide Arena**

costumi **Elena Bianchini**
scene **Fran Bobadilla**
disegno luci **Samuele Batistoni**
macchinisti **Duccio Bonechi, Cristiano Caria,
Sandro Lo Bue, Francesco Pangaro,
Filippo Papucci**
elettricisti **Lorenzo Bernini, Riccardo Parrini,
Tommaso Tinti**
assistente costumista **Eleonora Sgherri**
costumi realizzati dal **Laboratorio d'Arte
del Teatro della Pergola**
foto di scena **Filippo Manzini**

produzione **Fondazione Teatro della Toscana**

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA
7 > 12 NOVEMBRE

1 ora e 30' circa, atto unico

NOTE DI REGIA

Tra le commedie di Shakespeare, *La dodicesima notte* è quella per cui il concetto di contemporaneo può davvero essere usato a ragion veduta.

Attuale è il tema della distanza tra l'essere e l'apparire (il travestimento di Viola, la metamorfosi di Malvolio e anche il lutto non granitico di Olivia ci riportano alle identità ritoccate che la gente assume sui social), ma soprattutto attuale è la fluidità di genere che in questo testo scorre con naturalezza: Viola si traveste da maschio, come maschio fa innamorare Olivia - che ne è attratta fisicamente perché intravede la femmina - e come maschio viene accettato da Orsino come sposa, prima di mostrarsi a lui come femmina; per non parlare dell'attrazione decisamente erotica di Antonio per Sebastiano. A tutto ciò aggiungiamo il fatto che in questo allestimento Malvolio è interpretato da un'attrice, una scelta che è sia una sorta di citazione 'a contrario' del fatto che nel teatro elisabettiano i ruoli femminili erano anch'essi interpretati da uomini, così come un cambio di genere funzionale al tema centrale della commedia.

Perché quello de *La dodicesima notte* è un mondo simile al nostro per contenuti ma con una significativa differenza: la fluidità, le identità aperte e non rigidamente definite che oggi iniziamo ad accettare - ancora con mille difficoltà e all'interno di un dibattito polarizzato e spesso cattivo - in questo testo sono un dato di fatto, celebrato con un'allegria e una spensieratezza assolute in un divertissement un po' pazzo dove in fondo a contare davvero è "quel che volete". Una lezione di civiltà e un invito alla normalizzazione che Shakespeare ci fa arrivare attraverso i secoli con la maestria del suo genio teatrale e del suo spirito libero.

Questi temi si inseriscono in un clima di festa (la prima rappresentazione avvenne probabilmente nell'ambito di una festa studentesca) che fanno di questa commedia, ambientata in un regno inventato pieno di musica e di colori, un inno alla libertà, temperato da un'atmosfera favolistica che rende tutto un gioco. Ma - come in tutte le favole - la superficie apparentemente leggera nasconde significati profondi.

Per questa messa in scena si è scelta la classica traduzione di Orazio Costa, di grande qualità e intelligenza teatrale, che tiene conto della peculiarità del testo che alterna l'uso di prosa e versi, snellita da Filippo Gentili, che con altrettanta intelligenza è intervenuto per aiutare a seguire l'intreccio, attualizzando il linguaggio.

Pier Paolo Pacini

LA

*Zitto e cheto tu canaglia
che mi dici che ho sbagliato
ma sappiamo che chi non sbaglia
dalla vita non è amato.*

Fabio Facchini (Ser Andrea Gotafloscia)

*Pure, a volerla forzare un pochino,
si adatterebbe a me, giacché
nel mio nome queste lettere ci sono.*

Giulia Weber (Malvolio)

*O sono pazzo, o sto sognando.
Ma se questo è sogno,
lieto sonno è il mio.*

Davide Arena (Sebastiano)

DO
DI

Niente, insomma, è ciò che è.

Manuel D'Amario (Feste)

*Se volete togliervi il capriccio
e sbellicarvi dalle risate
seguitemi.*

Greta Bendinelli (Maria)

*Per l'innocente giovinezza io giuro
di avere un cuore nel petto,
e nel cuore una fede, e che
nessuna donna li possiede
né li possiederà mai tranne me.*

Federica Lea Cavallaro
(Viola e Cesario)

Foto Filippo Manzini

CE



SI

*Per lui, per puro amore
mi sono esposto ai pericoli
di questa terra ostile.*

Federico Poggetti
(Il Capitano e Antonio)

MA
NO
T

*Faccio e non so più cosa.
Temo di scoprire i miei
occhi troppo complici
del mio cuore.*

Maddalena Amorini
(Olivia)

*Il cuore delle donne
non è abbastanza grande.*

Federico Serafini (Orsino)

*Tirare tardi dopo mezzanotte
è far le ore piccole,
le ore piccole sono mattino presto,
sicché andare a letto dopo
mezzanotte è andare a letto presto.*

Luca Pedron (Ser Tobia de' Rutti)

TE